

ARTUSI GIOVANNI MARIA

Teorico e compositore italiano

(Bologna 1540 ca. - 18 VIII 1613)



Nel 1562 entrò nell'ordine dei Canonici Lateranensi della congregazione del Salvatore in Bologna; in questo convento egli trascorse la maggior parte della sua esistenza.

Dopo un'iniziale formazione nell'ambiente musicale bolognese, il giovane teorico completò la sua preparazione a Venezia sotto la guida di G. Zarlino del quale divenne fedelissimo seguace e difensore instancabile.

L'attività pubblicistica di Artusi cominciò col *L'arte del contraponto ridotta in tavole.....* (Venezia 1586), una riduzione e schematizzazione di quanto G. Zarlino aveva scritto sul contrappunto nelle *Istituzioni*

armoniche..... (1558).

A questo primo trattato fece seguito la *Seconda parte dell'arte del contraponto nella quale si tratta dell'uso e utile delle dissonanze.....* (Venezia 1589) in cui sono riportati diversi esempi di dissonanze praticate da celebri polifonisti del Cinquecento.

In tale opera appare per la prima volta la caratteristica intransigenza e l'inconfondibile intolleranza polemica dell'Artusi, che ben presto si esplicheranno nei confronti di noti teorici e compositori.

Il primo teorico ad essere colpito dalle censure dell'Artusi fu V. Galilei che da tempo era in polemica con Zarlino; in seguito attaccò duramente E. Bottrigari per la paternità di alcune opere che Artusi pretendeva fossero state scritte da A. Meloni.

Con la pubblicazione dell'*Artusi, ovvero Delle imperfettioni della moderna musica.....* (Venezia 1600) iniziò la più celebre delle polemiche artusiane, quella contro l'avanguardia madrigalistica e soprattutto contro Monteverdi.

Il libello dell'Artusi fece scalpore nell'ambiente musicale italiano, ma Monteverdi attese fino al 1605 per rispondere direttamente e pubblicamente alle provocazioni dell'Artusi.

La tracotanza polemica dell'Artusi stava superando ogni limite, si da determinare diverse prese di posizione nei suoi confronti.

La prima fu una circostanziata censura del revisore ecclesiastico alla *Seconda parte dell'Artusi.....* evidentemente stampata senza approvazione dei superiori; probabilmente in seguito a questo fatto i superiori ecclesiastici proibirono al musicista bolognese di intervenire ancora pubblicamente in questa polemica.

Anche Monteverdi chiariva definitivamente la sua posizione con la *Dichiarazione* stampata con gli *Scherzi musicali a 3 voci.....* (Venezia 1607).

I riflessi di tale polemica si possono raccogliere ancora vivamente nel *Discorso secondo musicale di A. Braccino da Todi.....* (Venezia 1608) che, per quanto ispirato dall'Artusi, rivela una conformazione stilistico-narrativa diversa.

Il pensiero artusiano è caratterizzato dalla assoluta incapacità di considerare la musica quale mezzo idoneo ad assumere atteggiamenti espressivi di carattere soggettivo.

Per Artusi la creazione musicale deve attenersi esclusivamente alla ragione ed alla consolidata tradizione.

Il più acerrimo nemico del pensiero artusiano è il senso, che è ingannevole e spinge i compositori a studiare combinazioni sonore distruttrici delle buone regole.



Per Artusi il più alto livello di capacità creativa è rappresentato dai contrappunti doppi, dalle fughe per moto contrario e da composizioni "studiose" con chiavi e parti che si possono scambiare vicendevolmente: un artigianale "fiamminghismo" di carattere oggettivo.

La parte più significativa dell'opera di Artusi rimane quella dedicata al contrappunto che, seppure derivata da G. Zarlino, così semplificata e ridotta ad una più fruibile funzionalità didattica, contribuì in notevole misura alla formazione di quella eccezionale fioritura di compositori minori di musica da chiesa della prima parte del Seicento.